

Rai, scontro Pdl-Pd sui poteri del presidente

DA ROMA

VINCENTO R. SPAGNOLO

Non c'è pace per la Rai. Dopo la bufera per la tormentata elezione, in Commissione parlamentare di vigilanza, di 7 dei 9 membri del Consiglio d'amministrazione, nuove nubi si profilano all'orizzonte. Ad annunciarle è uno dei consiglieri, Antonio Verro (riconfermato in quota Pdl): «Penso che non si possa affidare il servizio pubblico alle banche e ai professori», dichiara al *Corriere della Sera*, alludendo al presidente Anna Maria Tarantola, designato (insieme al direttore generale, Luigi Gubitosi) dal premier Monti, con l'auspicio di deleghe ampie per ricalibrare bilanci, organici e palinsesti della tv pubblica. Deleghe per le quali occorrerebbe una legge di riforma, argomenta Verro: «Progettando un tandem presidente-dg si crea un organo monocratico espressione del governo. Sentenze della Corte costituzionale vietano l'ingerenza diretta governativa sul servizio pubblico radiotelevisivo. Così si uccide il pluralismo». Insomma, Verro annuncia che «se la questione fosse posta come ho letto, voterò contro. Si aprirà sicuramente un dibattito, anzi un dibattito, perché si sta cambiando nei fatti una legge dello Stato». Affermazioni bellicose e non velleitarie: in Cda i consiglieri in quota Pdl sono 4 (Verro, Pilati, Rositani e Tordini) a fronte di due indicati dal Pd (Colombo e Tobagi) e uno **Udc**. Inoltre, nella stessa Vigilanza che dovrà confer-

partito chiederà «il commissariamento della Rai». Luigi Zanda e Paolo Gentiloni parlano di «esilarante difesa del servizio pubblico da parte del Pdl», che viene invitato dal segretario Pier Luigi Bersani a «occuparsi, oltre che di Rai» di sanità e altre questioni urgenti.

Sulla linea del fuoco, si piazzano i mediatori. «Invito tutti alla calma. Non facciamo guerre: si completino gli adempimenti formali e burocratici. Poi discuteremo in Cda su come articolare i poteri del presidente», chiede il consigliere Rodolfo De Laurentiis (eletto coi voti di Udc e Fli). Le schermaglie sono deleterie, aggiunge **Roberto Rao** (Udc): «È necessario fare presto e bene, per dare certezza e credibilità a un Cda chiamato a intervenire in un momento di crisi dell'azienda». Su indicazione del presidente Sergio Zavoli, la Commissione di Vigilanza si riunirà martedì o mercoledì, dopo l'assemblea dei soci Rai. E solo allora si capirà se le intenzioni bellicose si tramuteranno in fatti.



La sede Rai, a Roma

I pidiellini: no a deleghe ampie a Tarantola

La replica: «Via libera o commissariamento»

mare il presidente Tarantola (con quorum dei 2/3), i rappresentanti del Pdl sono 15 su 40. E a rafforzare l'idea di un Pdl deciso a tenere il punto, arriva l'ex ministro Paolo Romani: «Rispetto e stima per Tarantola e Gubitosi, ma resta il problema del rispetto delle procedure e della legge». Ma il Pd non ci sta e, in una nota, invita a completare con urgenza «l'iter di nomina dei vertici aziendali; altrimenti il

